

22.11.2023 Auditorium Melotti, Rovereto, ore 20.45

Proiezione

ROVERETANI IN VIAGGIO. CINQUANT'ANNI DI VIAGGI ATTRAVERSO I VIDEO AMATORIALI

Le immagini catturate dai viaggiatori roveretani ci permettono di cogliere i cambiamenti che, in particolare dopo la seconda guerra mondiale, hanno visto l'affermarsi di un turismo di massa. In poco tempo si è passati da "vacanze di pochi" a "vacanze di tutti" (o quasi), grazie a quel lento processo di conquista del diritto al tempo libero da parte del ceto medio prima e della classe operaia poi.

Si può essere viaggiatori attenti o distratti, cercare cultura, divertimento, spiritualità, ritemperare il corpo o l'anima, viaggiare per motivi di studio, per lavoro, per amore di conoscenza, o anche solo per poter dire "io ci sono stato". La standardizzazione di alcuni servizi, in primo luogo dei voli aerei e la conseguente diminuzione dei costi, hanno creato una libertà di scelta che nel passato non esisteva e che ha moltiplicato i 'profili' del turista.

Con il turismo di massa gli sguardi del viaggiatore sono diventati tanti e numerosi e spesso si sono sovrapposti: nelle molte località in cui gli arrivi superano il numero dei residenti, questa presenza non può che cambiare il volto dei luoghi. Ma questa è storia di oggi. Nel corso del Novecento, come ben testimoniato anche dalle riprese amatoriali dei roveretani "in viaggio", lo sguardo del turista non solo è cambiato, ma è diventato esso stesso parte del paesaggio.

Negli sguardi mediati dalla cinepresa si può cogliere curiosità e sorpresa, interesse e meraviglia, mai disincanto o critica. Le mete dei viaggi, che stanno muovendo i primi passi sulla strada dello sviluppo turistico, sono ben lontane dall'essere sovraffollate: nelle immagini catturate dai nostri "viaggiatori-turisti" il fenomeno dell'*overtourism* non è ancora avvertibile. Si viaggia per curiosità, per vedere il mondo che c'è fuori da Rovereto, si può andare con la famiglia o in gruppo, con gli amici o con le associazioni. L'importante è 'andare a vedere' cosa c'è fuori dalla porta di casa. Si può gironzolare con calma all'ombra dei trulli, godere del mare o dei monumenti, le spiagge sono frequentate ma non strapiene. Venezia ci riporta un'immagine familiare con i panni stesi nelle calli, l'autostrada del Sole è magnificamente vuota, si può arrivare in spiaggia con la macchina e piantare una tenda dove si vuole, andare in montagna coi calzoncini corti o trovarsi con un cammello che brucia vicino alla tua auto. Le guide turistiche non hanno ancora cuffiette e microfono, il muro di Berlino deve ancora cadere, sulle cime si sale facendo fatica e gli anziani scoprono il mondo a bordo di un pullman. Possiamo chiamarla nostalgia per un tempo passato troppo in fretta? Forse, anche, perché no?